

- 40 Charte di paesi 10 coloriti et 30 non coloriti et disegnati con penna.
 19 » di animali et capi di animali.
 55 » di componimenti schizzati.
 60 » di schizi di varie cose.
 28 » di schizi di penna.
 42 » di bambini et figure et teste, tochi di rosso.
 12 Libri di disegni tochi di penna et carbone, in tutti charte 180 incirca.
 22 Boze di cera di bambini et altre
 63 Pezzi fra teste piedi et torzi di gesso.
 1 Modello di braccia 1.
 1 » grande quanto un uomo.
 1 Pietra di porfido da macinare et macinello.
 10 Teste di gesso di getto.
 2 Paie di sexte 1 di braccia $\frac{1}{2}$ et uno $\frac{2}{3}$ di braccia.
 E sopradetti disegni sono stati stimati da Lorenzo di Credi fior. 30, computando in tal valuta le sopradette masseritie, come per fede di ciò apare qui di sotto di mano di Lorenzo.

ANCORA UNA MEMORIA SULLA CONGIURA FIESCHINA

Il signor cav. Antonio Gavazzo ci comunica la seguente lettera da lui rinvenuta nell'Archivio di Stato (1), e che contiene alcune notizie sulle condizioni di Genova, le quali ci par bene di far conoscere.

Al Reverendo e molto Magnifico Signor Abbate di Negro Embassadore per la Repubblica di Genova appresso la Cesarea Maestà.

Signor Abbate, non ne par haver satisfatto a noi medesmi per le allegate in quella parte delli avvisi che il Signor don Ferrante ne da, con volerli far credere che vi sia nella città non buona intelligenza. E noi che conoscemo tutto il contrario e che tutto il mondo ne ha fatto isperienza, e che Sua Signoria che l' à provato e provò tutt' il di doveva crederlo

(1) Senato, filza dell' anno 1553.

più delli altri, e finge aver avisi che dimostrano l'opposito, bisogna dire chel vogli da lui stesso ingannarsi, e perchè quest'ufficio che vol fare con noi di carità poteva haverlo fatto e farlo tuttavia a contrario oggetto.

In corte per questo vi s'è scritto quanto harete visto per l'alligate de hoggi, al che aggiungemo che sarà ben che vi faciate cader in proposito dovunque vi parerà ragionarne, affermando a tutti che non potrà esser maggior fedeltà in questo populo ne più zelo verso questa Repubblica de quello che avemo provato alli 3 di Genaro del 47 (1547), perchè al' hora il populo tutto avea l'armi in mano. E li nemici di questa patria, grandi per natura al' hora, adesso per grazia di Dio estinti, con l'armi in mano disfatte le galere, morto il Signor Giovanni (1), absente et infermo il Principe (2), con 60 in 70 fanti in piazza e non più. E con tutto ciò non vi fu homo che cridasse altro che libertà e repubblica, nè si trovò pur un homo contrario al stato presente. E se al' hora non se periclitò nè se ne corse pericolo, adesso nè si può temere nè si deve con tenere ordinariamente 700 fanti in piazza; e quasi che delli dodeci li undeci mesi ve ne sono più de mille; con aver conosciuto nelli consigli una tanta conformità che di 400 sei solamenti vi ne sono stati contrarij si dirà che dentro vi sia maneggio?

E questa è una cosa ridicola o veramente ordita con fine non buono. E francesi spargono queste cotalli cose e pervenghino alle orecchie di don Ferrante non nascono d'altro se non che vorrebbero scandalizarne, e far che noi stessi non si fidassimo l'un di l'altro. E Dio havesse voluto che le spie che esso don Ferrante tiene fossero state tanto vigilanti in avizarlo delli tradimenti che si facevano in Alba et altri loci, come vedemo che sono quelle che gli danno gli avisi delle cose nostre; li quali quando non hanno che referir inventano cose ridicole forsi per guadagnar la paga.

E se ben questo pocheto del discorso vi sarebbe senza dubio soccorso, havemo voluto farlo per esaltare un poco quel che preme, che questa nostra intelligenza e concordia non vogli esser creduta da chi ne fa tuttavia tanta esperienza.

Di Genova il di 3 di fevraro MDLIII.

(1) Giannettino D' Oria.

(2) Andrea D' Oria.